

**NOTE***di Francesco M.T. Tarantino***Dalla verità alla carità**

“DIVINO”, la rubrica domenicale di Filippo Gentiloni, scrive: “L’Africa è sconvolta come non mai. [...] Uno sconvolgimento soprattutto politico, ma anche inevitabilmente religioso. È in gioco la stabilità e la persistenza dell’Islam, [...] là dove il cristianesimo è in assoluta minoranza, quasi insignificante. Il cristianesimo è dunque in crisi insieme ai regimi occidentali, di importazione. [...] Quale è oggi l’atteggiamento di Roma di fronte all’attuale ripresa vincente dell’Islam? [...] prudente e quasi gentile. [...] Roma cerca di mantenere quel tono cortese e magnanimo che da qualche anno caratterizza i suoi rapporti con le altre religioni. [...] Dal famoso incontro di Assisi guidato da Papa Giovanni XXIII. Da allora domina un atteggiamento che cerca di affratellare le diverse religioni, compreso l’Islam e nonostante una lunga storia di incomprensioni e di avversità. Quella storia oggi, di fronte alle vicende dell’Egitto, della Libia e della Tunisia, sembra dimenticata. Dimenticata soprattutto di fronte alle migliaia di profughi e di «richiedenti asilo». Ai cristiani europei si chiede, più che un’affermazione di fede, un gesto di accoglienza e di carità. Proprio quel gesto che i cristiani – soprattutto cattolici – hanno difficoltà a compiere. Il discorso religioso si sta spostando dalla verità alla carità.”

Carità non è elemosina o pietismo ma accoglienza, condivisione, amore con la A maiuscola.

Berlusconi in Canada

A proposito del trasferimento Fiat “in Canada o chissà dove” si sono distinti per l’eminente silenzio il Cav. Berlusconi e l’On. Tremonti; sull’argomento riporto un trafiletto di Valentino Parlato:

“ [...] È in gioco l’avvenire o l’emigrazione del più grande complesso industriale italiano e i due, come le tre scimmiette, non sentono, non vedono e tanto meno non parlano. Se fossero persone serie dovrebbero andarsene. La verità è che sono un po’ vili e molto opportunisti.” Poi “ [...] il Cavaliere si è fatto coraggio (anche lui teme Marchionne) e, a Berlino, ha quasi indossato il maglione commettendo un errore gravissimo che alla fine dovrà pagare. Non basta dare ragione a Marchionne ma si è spinto fino a dichiarare che la Fiat può essere trasferita in Canada o chissà dove. Di capi di stato dannosi ne abbiamo avuti molti, ma non c’è mai stato un presidente del consiglio, né in Italia, né altrove, che abbia accettato, anzi sostenuto, che la più grande industria del paese traslocasse all’estero. Come a dire Forza Italia caccia le industrie fuori d’Italia. È un modo di

celebrare i 150 anni dell'Unità. Ma perché Marchionne non si porta anche Berlusconi in Canada?"
Forse non lo vuole tra i piedi neanche Marchionne!

Beato

In occasione della beatificazione di Wojtyla non poteva mancare una nota su un commento di Filippo Gentiloni. Scrive: «Roma è invasa dalla figura accattivante di Papa Giovanni Paolo II che viene ufficialmente dichiarato "beato". Il Vaticano gli attribuisce questo "titolo" e la pubblicità ne approfitta. Ma i problemi rimangono: la pubblicità non li risolve, anzi li ingigantisce. Fu vera gloria? Molti oggi se lo chiedono. [...] È noto che la pubblicità è poco evangelica. La domina e la controlla il denaro. Dovrebbe essere espressione della verità, ma, purtroppo, non è così. Lo possiamo verificare anche in questi giorni, quando un pontefice e un pontificato sono soggetti non tanto alla verità quanto al denaro. Un mondo di una efficacia ben poco evangelica. Di una figura e di un'unzione tutt'altro che spirituale che approfitta e che piega addirittura la memoria di un pontefice ai bisogni del grande capitale. È difficile dire se e come potrebbe essere diversamente.

ai condizionamenti imposti dal denaro si devono aggiungere anche quelli imposti dalla società civile. [...] Il sorriso di un pontefice è certamente utile al benessere di tutti e alla civiltà di una società civile, contro le rivoluzioni, gli estremismi e le divisioni. Non a caso lo stesso papa Giovanni Paolo aveva combattuto contro gli estremismi religiosi dei tentativi cristiani della teologia della liberazione, soprattutto in America Latina. Per tutti questi motivi i festeggiamenti di questi giorni appaiono ambigui. Anche perché Roma mentre accoglie a braccia aperte centinaia di migliaia di pellegrini cattolici, rifiuta qualche decina di profughi africani musulmani».

Per fortuna esiste un movimento internazionale controcorrente "Noi Siamo Chiesa" che, in un appello firmato anche da Hans Küng e Leonardo Boff, annuncia: «il primo maggio preghiamo monsignor Romero, dichiarato santo non dal Vaticano ma dal popolo».